

I “commissari woke della Stasi” dell’Ue

di GUY MILLIÈRE (*)

Gli europei trasformati in cittadini di “seconda classe”

Francia, 15 dicembre. Due uomini, Jacques Baud e Xavier Moreau, che avevano espresso commenti online sulla guerra in Ucraina, hanno scoperto di essere tra le 12 persone sanzionate dall’Unione europea con l’accusa di diffondere propaganda a favore del governo russo. Alcune delle 12 persone sono propagandiste, ma non loro. Finora non ci sono prove che abbiano legami con Mosca o con le agenzie di intelligence russe. Baud, il quale vive in Belgio, è un ex colonnello dell’esercito svizzero ed ex membro del Servizio di intelligence Strategico svizzero. Ha pubblicato diversi libri sulla guerra in Ucraina e sembra attingere a varie fonti, la maggior parte delle quali non sono russe. È ospite di programmi radiofonici in Francia, Belgio e Svizzera. Moreau, ex capitano dell’esercito francese, vive in Russia, dove ha creato una società di consulenza, la Sokol Holding, per diverse ambasciate, e Stratpol, un sito web di analisi geopolitica. Dall’inizio della guerra in Ucraina, ha utilizzato molte fonti, alcune russe, ma la maggior parte no.

Le sanzioni dell’Ue hanno avuto conseguenze grottesche per i due uomini. I loro conti bancari sono stati congelati. Non possono utilizzare le carte di credito. Non hanno il diritto di entrare nei Paesi dell’Unione europea. Baud sta sopravvivendo grazie alle provviste conservate nella sua casa in Belgio. Gli è stato anche negato il diritto di intervenire nei programmi radio-televisivi. Secondo un report, “gli è stata revocata la possibilità di viaggiare all’interno dell’Unione europea. Non può nemmeno tornare nel suo Paese”. Gli avvocati stanno cercando di aiutarlo a ottenere l’autorizzazione a tornare in Svizzera”. Xavier Moreau, è proprietario di un appartamento a Parigi. Non riesce nemmeno a pagare le imposte sulla proprietà in Francia. I legali stanno cercando di aiutarlo a trovare un modo per saldare quanto il governo francese sostiene che gli deve. Il governo francese, che ha sanzionato entrambi gli uomini senza fornire alcuna prova della loro colpevolezza né garantire loro un processo equo, ha chiesto che le sanzioni vengano estese a tutti i Paesi membri dell’Ue. Il governo francese e l’Unione europea non hanno nemmeno inviato loro una lettera per informarli delle sanzioni a loro carico, né tantomeno hanno dato loro la possibilità di difendersi o provare la loro innocenza in tribunale. Le decisioni prese nei loro confronti appaiono arbitrarie e autoritarie.

Anche se si può non essere d’accordo con ciò che i due uomini hanno detto e scritto, la libertà di espressione è, o dovrebbe essere, uno dei principi fondamentali di una società democratica, come la Francia e l’Ue pretendono di essere. I disaccordi politici non dovrebbero portare a infliggere sanzioni. Sarebbe un errore pensare che le sanzioni emesse contro questi uomini siano un errore o solo una semplice e deplorabile svista. Fanno parte di una tendenza. Il governo francese sta prendendo decisioni sempre più autoritarie che violano la libertà di espressione. Un’istituzione ufficiale francese, Arcom, incaricata di controllare ciò che viene detto dalle emittenti radio-televisive francesi, ha potere di vita e di morte su di esse. Nel febbraio 2025, Arcom ha deciso di chiudere il canale tv francese C8. Arcom ha affermato che l’emittente televisiva non rispettava i propri obblighi di “servi-

L’armata di Trump verso l’Iran

La Casa Bianca: “Se Teheran non tratta sul nucleare attaccheremo. Forze imponenti si stanno dirigendo verso il Paese degli Ayatollah. Si muovono rapidamente, con grande potenza e determinazione”. Pasdaran nella lista dei terroristi: l’Ue verso il sì



zio pubblico”. Il conduttore del principale talk show di C8, Cyril Hanouna, ha spesso criticato il presidente francese Emmanuel Macron e ha invitato opinionisti che non vengono mai invitati in altri talk show, come i membri della cosiddetta “protesta dei Gilet gialli” o medici che non condividevano le decisioni prese da Macron durante l’emergenza Covid-19.

Macron avrebbe chiesto ai membri del governo francese di boicottare Hanouna, accusato da molti di appartenere alla “estrema destra”. Arcom, sostenendo che Hanouna avesse parlato “in modo irrispettoso” sia al sindaco socialista di Parigi, Anne Hidalgo, sia a un membro di sinistra dell’Assemblea nazionale, Louis Boyard, ha inflitto pesanti multe al canale tv, costretto a pagare 300 mila euro per Hidalgo e 3,5 milioni di euro per Boyard, per poi successivamente decidere di chiudere l’emittente televisiva. Quattrocento persone hanno perso il lavoro. Hanouna era pronto a condurre un nuovo talk show, sulla falsariga del precedente, su un altro canale tv, ma il suo nuovo datore di lavoro lo ha fermamente “invitato” ad adottare un “tono apolitico”. Nel giugno scorso, TV Libertés, una piccola emittente televisiva privata con opinionisti critici nei confronti di Macron e spesso in disaccordo con la politica estera francese, si è trovata ad affrontare la chiusura dei propri conti bancari, venendo così spinta sull’orlo della bancarotta. La banca non ha fornito alcuna spiegazione, si è limitata

a dichiarare che la decisione era stata presa ad “alto livello”. TV Libertés è riuscita a sopravvivere aprendo un conto presso un altro istituto bancario, ma quanto accaduto potrebbe facilmente ripetersi, e la sopravvivenza stessa del canale potrebbe non essere garantita.

Ciò che è accaduto a TV Libertés è successo anche a Marc Touati, un economista francese che produce un podcast settimanale di successo. Non solo il suo conto bancario è stato chiuso, ma anche quello di sua moglie e dei suoi figli. Anche in questo caso, la banca non ha fornito alcuna spiegazione, se non che la decisione era stata presa “a un livello elevato”. Macron, rispondendo a un giornalista che gli chiedeva se volesse controllare l’informazione in Francia, ha detto: “Penso che sarebbe importante avere etichette fornite da professionisti che possano dire: Questo è conforme agli standard etici o Questo proviene da persone che manipolano le informazioni. È una questione pericolosa, l’informazione”. Philippe de Villiers, uomo d’affari, ex membro dell’Assemblea nazionale ed ex segretario di Stato per la Cultura, ha risposto: “Un Ministero della Verità è ciò che Macron sogna, ma non sa che è già stato immaginato in un libro di George Orwell”.

La richiesta della Francia che l’Ue sanzioni i “propagandisti” e la decisione dell’Ue di adottare misure arbitrarie senza neppure chiedere alla Francia alcuna prova di illecito o garantire alcun tipo di

giusto procedimento, indicano che ciò che sta accadendo in Francia potrebbe rapidamente diffondersi al resto d’Europa. L’Unione Europea dispone già di strumenti di censura pesanti nei confronti dei media online e dei social network. Nel 2023, la Commissione europea (l’organo esecutivo dell’Ue responsabile della stesura e dell’applicazione delle leggi e delle direttive europee) ha introdotto il Digital services act (Dsa). L’obiettivo è regolamentare i contenuti sui social media e sui siti web (dato che praticamente ogni giornale, rivista, emittente televisiva o radiofonica ha una presenza online) e vietare i contenuti considerati “illegali” o “dannosi”. Il Dsa impone ai social media e ai siti web di “monitorare e controllare ciò che pubblicano” o rischiano multe elevate. Ovviamente spetta alla Commissione europea stabilire cosa sia “illegale” o “dannoso”, conferendole un’ampia discrezionalità nel formulare tali giudizi.

Durante la campagna elettorale americana del 2024, quando Elon Musk annunciò che avrebbe intervistato l’allora candidato Donald Trump sulla sua piattaforma X, Thierry Breton, allora Commissario europeo per il Mercato Interno e i Servizi e “ideatore” del Dsa, inviò a Musk una lettera avvertendolo che l’Ue avrebbe potuto infliggere sanzioni a X qualora l’intervista contenesse “contenuti illegali”. Musk, rispondendo di non accettare minacce, ha comunque proseguito con l’intervista.

(Continua a pag.2)